

**COMMISSIONE IX
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

9.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MICHELE POMPEO META**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Bonaccorsi Lorenza (PD)	13
Meta Michele Pompeo, <i>Presidente</i>	3	Coppola Paolo (PD)	11
Audizione del Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, sulle linee programmatiche del Dicastero in materia di poste e telecomunicazioni (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):		De Lorenzis Diego (M5S)	13
Meta Michele Pompeo, <i>Presidente</i> .	3, 11, 13, 15	Giacomelli Antonello, <i>Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	3, 13
		Liuzzi Mirella (M5S)	12
		<i>ALLEGATO</i> – Documentazione depositata dal Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli	17

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MICHELE POMPEO META

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, sulle linee programmatiche del Dicastero in materia di poste e telecomunicazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2 del Regolamento, del Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, sulle linee programmatiche del Dicastero in materia di poste e telecomunicazioni.

Ringrazio ancora una volta il sottosegretario per la sua disponibilità e gli cedo la parola per la sua relazione introduttiva.

ANTONELLO GIACOMELLI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Presidente, se lei e i commissari siete d'accordo, depositerei un documento di cui vorrei fare un'illustrazione con una lettura anche politica dei contenuti, che danno il quadro della situazione, riprendendo uno schema che dia conto di una sorta di passaggio di consegne, che dia quindi la fotografia della situazione punto

per punto per come è stata approvata, con le iniziative, le intenzioni del Governo e i problemi aperti.

Partirei dal tema del coordinamento dello spettro radio e TV, su cui peraltro abbiamo individuato, nel momento dell'insediamento del Governo, il maggior punto di difficoltà e d'urgenza. Non parlo, naturalmente, d'importanza dei temi perché una graduatoria sarebbe impropria, ma certamente di urgenza.

Da un lato, c'è, infatti, la procedura di infrazione, che notoriamente era aperta e che riguardava la questione della competizione dell'apertura del mercato. Il Governo è entrato in carica esattamente nel corso dello svolgimento della gara per l'assegnazione delle frequenze che è in via di completamento e che ci auguriamo risolva quest'aspetto.

Dall'altro, tuttavia, abbiamo trovato complessivamente la questione dello spettro come uno dei punti di maggiore frizione del nostro Paese con il sistema internazionale. Devo ripetere qui, nella sede istituzionale, quello che ho già detto durante l'incontro col vice presidente dell'ITU (International Telecommunication Union), Ramsey: mi sono sentito dire che, insieme all'Iran, l'Italia era il « sorvegliato speciale » a livello internazionale per l'uso dello spettro perché, evidentemente, alla fase del passaggio al digitale, dello *switch off* — naturalmente, è positivo che questo sia avvenuto — non era seguita un'attività di compatibilizzazione delle frequenze, sia di quelle nazionali sia di quelle locali, con un processo di saturazione dello spettro che ci pone in una relazione che si potrebbe definire dialettica, con un eufemismo, ma diciamo conflittuale, che è più aderente alla realtà, con diversi dei Paesi

confinanti, in particolare la Croazia, la Slovenia, ma anche la Francia, la Tunisia, Malta.

Da questo punto di vista, quindi, abbiamo intrapreso un'attività che, d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che ha competenze specifiche nel settore, punti a recuperare un processo che è mancato, e cioè l'inserimento di tutti i *mux* sia delle emittenti nazionali sia dell'emittenza locale al registro di Ginevra, col pieno inserimento dell'Italia nella dimensione del rispetto degli accordi internazionali.

È una questione che, peraltro, se da un punto di vista di sistema-Paese assicura, evidentemente, una gestione della risorsa spettro e che ci pone in condizione di essere al tavolo con gli altri Paesi nel discuterne, e si tratta di uno dei temi del semestre europeo, dall'altro, se anche volessimo guardare dal punto di vista dei soggetti degli operatori delle emittenti private, assicura un reale valore alle frequenze a loro in uso.

Come è noto, infatti, se le frequenze non sono registrate a Ginevra, non sono cioè compatibilizzate, non rispettano gli accordi internazionali, hanno un valore di mercato pari a zero. Evidentemente, l'unico acquirente in questo tipo di mercato risulta essere lo Stato, che infatti periodicamente interviene con processi cosiddetti — il termine poi ha avuto una grande fortuna — di « rottamazione » di frequenze in cambio di denaro.

Tuttavia, è una situazione che non può essere quella dell'Italia a sistema, per cui da questo punto di vista è in corso e sarà esplicitata nei prossimi provvedimenti — avremo occasione di vederlo nel merito — un'attività che abbiamo già proposto alle associazioni delle emittenti e che punta a superare le interferenze, a ridare un quadro di certezza in ordine alla loro attribuzione, a far svolgere quell'attività di compatibilizzazione che restituisca all'uso del nostro spettro esattamente un processo di compatibilizzazione con il quadro internazionale.

Rispetto a questo, c'è una specifica informazione che, per completezza, voglio

dare alla Commissione e che riguarda l'accordo realizzato, nel momento del passaggio al digitale, con lo Stato del Vaticano per un utilizzo, da parte dell'Italia, di alcune frequenze che erano ritenute all'epoca, da chi si occupava della pianificazione, indispensabili per chiudere il piano del digitale, in particolare nel Lazio, in cambio dell'assicurazione che sarebbe stato cura dell'Italia assicurare il trasporto gratuito del programma dello Stato del Vaticano su un canale nazionale e su un canale radiofonico. Mentre sulla radio questo sta avvenendo, ancorché su un'assegnazione provvisoria, non definitiva, bisogna ancora individuare le procedure per assicurare il rispetto di quest'accordo.

Questo tipo di impostazione sull'uso dello spettro è oggetto di uno dei punti contenuti nel cosiddetto pacchetto Kroes, oggetto di una delle direttive di cui il semestre si occuperà, con la proposta, che vedremo quando parleremo del semestre europeo, del raggiungimento di un coordinamento più stringente a livello europeo di questa risorsa anche in relazione, naturalmente, ai passaggi di una parte dello spettro — penso alla banda 700 Mhz — dall'uso televisivo a quello del radiomobile. Questo, quindi, rimarrà un tema importante.

Nel momento in cui assumiamo la presidenza del semestre, dunque l'onore di guidare un processo di maggior coordinamento europeo, di maggior razionalizzazione dell'uso dello spettro, sembrerebbe al Governo impensabile arrivarci in una situazione di relazione con gli Stati esteri così lontana dal rispetto degli accordi e dei trattati.

A questo fa riferimento anche un'iniziativa che riguarda il bando per i contributi all'emittenza locale, che modifica uno dei presupposti su cui era stato realizzato il passaggio al digitale. Nel passaggio al digitale era stata individuata quasi come un presupposto l'idea di essere anche operatore di rete, non solo fornitore di contenuti, per poter accedere ai contributi, il che ha fatto sì che vi fosse da parte di ogni emittente, nel passaggio uno a uno,

non solo l'attività editoriale, ma anche quella di tipo industriale, di operatore di rete.

Interverremo separando queste due qualifiche, queste due attività, questi due ruoli, in sostanza rendendo prioritario e, comunque, assunto come unico parametro per ottenere i contributi, ancorché nella platea degli ex analogici, l'attività di fornitore di contenuti secondo i parametri stabiliti dal bando. Questo perché, è evidente, puntiamo a favorire un superamento del ruolo degli operatori di rete, un rilascio volontario di una parte delle frequenze, che consenta di avviare, attraverso una nuova attività di pianificazione, un riordino complessivo dello spettro. Peraltro — ne parleremo anche a proposito di Poste italiane — il contributo dello Stato, dato sul presupposto del ruolo di operatore di rete, significa, se volessimo tradurlo, un contributo a un'attività di tipo imprenditoriale, industriale, il che confligge con il regime degli aiuti o, certamente, ci pone nella condizione di dover motivare in Europa questa scelta in maniera molto articolata. Se, infatti, entriamo nell'ordine di aiuti a un'attività imprenditoriale, è evidente che creiamo una disparità.

Il senso del contributo, invece, come per altri settori, diversi da quello televisivo, ma attinenti come funzione, è quello di un sostegno all'editoria, alla libera informazione, al pluralismo, ritenute come condizioni connaturate a una comunità civile, sia essa locale o nazionale. È, dunque, quest'aspetto ad avere rilievo, per cui nei prossimi provvedimenti troverete esattamente applicati questi principi, che complessivamente dovrebbero portarci, d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, a risolvere entro il 2014 o, al più tardi, nella prima parte del 2015 complessivamente il problema annoso delle interferenze con gli Stati esteri e del riordino del quadro dell'uso dello spettro.

Rispetto a questo, sapete bene che c'è una sorta di suddivisione non sempre lineare o razionale di competenze con l'Autorità. Non so quale sia stato lo stile dei rapporti nel passato, non tocca a me

analizzando giudicarlo, ma noi abbiamo immaginato che il modo migliore per offrire un quadro di relazioni istituzionali organico agli operatori e a chiunque dovesse interfacciarsi fosse quello di avviare un rapporto di profonda condivisione e collaborazione nel rispetto di prerogative e competenze tra Ministero e Autorità, in modo che fosse unitaria la lettura della realtà, unitario il quadro e la visione di insieme, naturalmente sviluppando ciascuno, secondo le prerogative e i poteri che la legge attribuisce, la propria attività.

Rispetto alle altre questioni, sempre parlando di spettro e attività televisiva, sapete bene che la questione principale riguarda lo svolgimento della gara. È stata espletata la fase della manifestazione di interesse, quella della proposizione dell'offerta, mi pare sia in corso di ultimazione la verifica da parte della competente Autorità di tutti i requisiti richiesti. Dico « mi pare » perché, evidentemente, lo svolgimento e la cura della gara è competenza della dirigenza e non è di competenza politica.

Confidiamo che l'esito della gara di cui sto parlando, il mutamento intervenuto anche nell'organizzazione della gestione dello spettro e delle frequenze, la nascita, attraverso il libero dispiegarsi di accordi in termini di mercato, di nuovi soggetti e di nuove possibilità di offerta anche in termini di *mux*, i nuovi accordi su piattaforme diverse, testimonino, oltre le nostre parole, l'esistenza di tutte le condizioni per superare e chiudere la procedura di infrazione. In questo senso, una volta che tutti gli atti, compresa l'indagine di Agcom, saranno ultimati e tutti i dati saranno in nostro possesso, ci muoveremo nei confronti di Bruxelles, auspicando che vi siano tutte le condizioni per chiudere la procedura.

Oltretutto — è tema di cui altre volte qui abbiamo parlato insieme — rispetto al momento in cui quella procedura di infrazione è stata aperta, il quadro complessivo dell'utilizzo delle piattaforme, dello sviluppo tecnologico, delle scelte, è fortemente cambiato. Oggi, la valutazione necessaria in termini di posizione domi-

nante, di relazione con la raccolta pubblicitaria, di rispetto della parità degli obblighi e dei doveri per tutti i soggetti editoriali nei confronti del *copyright*, del diritto d'autore, del rispetto degli obblighi di produzione culturale, è molto più articolata, complessa con nuovi soggetti e su piattaforme molto diverse rispetto al momento in cui la procedura di infrazione è stata aperta. Per questo, confidiamo che vi sia comunanza di vedute anche con il Commissario europeo per la concorrenza, Almunia, in ordine alla necessità di chiudere questa procedura.

Quanto, invece, alla questione che riguarda la Rai, siamo arrivati ad una fase in cui la procedura del contratto di servizio era a metà, il Governo aveva inviato il testo del contratto di servizio all'esame della Commissione di vigilanza, competente a pronunciarsi. Un nuovo Governo si è insediato e non eravamo noi ad aver redatto la proposta, ma avevamo noi l'onere di chiuderla e siglarla.

In questo senso — ne abbiamo parlato ieri in Commissione di vigilanza, la sede dove fanno una valutazione conclusiva — abbiamo espresso un grande apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, che ha consentito di superare alcune impostazioni che non ritenevamo condivisibili, ha arricchito il contratto di servizio, è andata precisando, anche in termini innovativi di prospettiva che sono in sintonia con la visione del Governo, una ridefinizione del servizio pubblico.

È evidente che ora ci troviamo di fronte alla necessità di mettere in sintonia la conclusione dell'iter del contratto di servizio con la decisione assunta, l'intenzione politica annunciata di anticipare il rinnovo della convenzione e di portare quest'atto entro l'anno in corso anziché attendere il 2016, come originariamente annunciato.

I motivi di questa decisione sono noti. Non voglio far perder tempo. Il dibattito che è nato, le valutazioni che sono seguite alle scelte del Governo, la riflessione complessiva che da soggetti politici, istituzionali, sindacali, culturali, di informazione si è sviluppata, hanno spinto a questa scelta di anticipare una discussione che è in

fondo la discussione sulla necessità di ridisegnare la Rai, sulla riformulazione del concetto di servizio pubblico, su un intervento di sistema che consenta di evitare un lungo periodo di incertezza che non gioverebbe a nessuno.

Non so se tutto ciò di cui sto riferendo rientri nella stretta competenza della Commissione, ma immagino, presidente, sia utile — anche per l'attività generale di indagine che mi ha preannunciato — fornire tutti gli elementi. Abbiamo annunciato per l'autunno un'iniziativa di riforma del canone. Anche le recenti iniziative testimoniano quanto questa sia necessaria e urgente. Da questo punto di vista, quindi, immaginiamo di trasmettere al Parlamento l'atto per la discussione per l'autunno, in modo che già dal nuovo anno entri in vigore un nuovo sistema, capace di superare, da un lato, l'alto e intollerabile livello di evasione, dall'altro, la percezione di odiosità, e, ancora, una mancanza totale di equità nella determinazione della contribuzione. Ovviamente, questo avviene tenendo conto di diverse competenze dei ministeri e nella collaborazione tra i diversi livelli di Governo.

La questione che forse in questo momento occupa più tempo, la preoccupazione e l'attività del settore che mi è stato affidato all'interno del Ministero dello sviluppo economico, riguarda il tema della banda larga e della banda ultralarga e la relazione che vi è con la realizzazione dell'Agenda digitale e il completamento di quella trasformazione che il Governo ha posto come uno dei punti centrali di una nuova fase di sviluppo del Paese.

Su questo tema abbiamo trovato un buon coordinamento, che svolgiamo attraverso la società Infratel, dell'attività delle regioni e una buona capacità delle regioni di attivare, secondo l'accordo di partenariato, tutte le possibilità di utilizzo di fondi. Crediamo che sia possibile implementare ulteriormente questa capacità. A tal fine, ancora ieri a Palazzo Chigi un nuovo incontro delle regioni con il personale che segue gli atti di programmazione ha consentito di mettere a punto ulteriori obiettivi di attività in questa direzione.

Questa è un'attività che si svolge parallelamente all'autonoma attività degli operatori, che tuttavia sta soprattutto riguardando, come è ovvio, la dorsale sviluppata nelle grandi città, la dorsale dei grandi centri, ma che lascia ampie zone scoperte e affidabili solo all'iniziativa pubblica, mista o, comunque, a quella a incentivi.

Il *digital divide* potrebbe essere declinato in vari modi. C'è un *digital divide* di tipo sociale, che riguarda esattamente l'accesso ai nuovi linguaggi, la capacità di accedere alle nuove tecnologie e che ha un taglio quasi generazionale, con i nativi digitali o, comunque, le generazioni più giovani, che realizzano un approccio molto più facile e molto più naturale rispetto alle generazioni più anziane.

C'è un *digital divide* di tipo territoriale tra le zone ad alta intensità e quelle cosiddette a fallimento di mercato o, comunque, non in condizioni sufficienti da attirare le iniziative e la competitività autonoma degli operatori.

C'è, però, anche un *digital divide* che vede le regioni del sud molto più in grado, evidentemente per l'assegnazione di fondi europei, di procedere speditamente rispetto al processo di realizzazione e di posa della banda e, soprattutto, ultralarga, rispetto alle regioni del centro nord.

In questa sede il tema che più di tutti mi interessa sottolineare è l'attività che abbiamo svolto per provare a rispondere ai rilievi mossi dalla Commissione europea rispetto al piano italiano, che hanno riguardato in primo luogo una non sufficiente specificazione di un ruolo nazionale di regia e di coordinamento. Da questo punto di vista, abbiamo esattamente messo a punto un'attività che consenta, rispettando il ruolo e l'iniziativa regionale, dunque i POR e l'attivazione di tutti i fondi e gli strumenti di diretta competenza delle regioni, un quadro, un coordinamento d'intesa con la Conferenza delle regioni, che vede il Governo come punto di riferimento della realizzazione di tutte le misure per l'Agenda 2020; nello stesso tempo, una ricognizione più precisa e puntuale delle risorse in modo da renderle

esplicitamente compatibili con l'obiettivo di stare dentro gli obiettivi dell'Agenda digitale europea.

Da questo punto di vista, dunque, è stata messa in campo un'attività con le regioni, soprattutto per l'utilizzo dei FESR e dei FEASR e un'attività con gli operatori; c'è infatti una consultazione che si va concludendo perché vi sia una riconsiderazione in positivo rispetto alle possibilità di intervento diretto da parte degli operatori.

Rispetto a questo, a noi sembra - è questa la fase in cui siamo - che serva nel fondo di sviluppo e coesione una forte determinazione di un impegno pubblico e diretto, attraverso l'individuazione e l'allocatione di risorse nel corso di tutto il piano di circa 5 miliardi di euro, con uno scaglionamento che negli anni consenta di far fronte a cifre impegnate ed effettivamente spese e di seguire e di alimentare l'andamento delle gare. Crediamo, però, che serva in questa fase soprattutto un forte intervento che consenta di intervenire per rendere omogeneo l'intervento su tutto il territorio nazionale e nelle zone non coperte dall'intervento degli operatori.

Complessivamente, quindi, con una sommatoria degli interventi di partenariato, del fondo di sviluppo e coesione, dei 7 miliardi di euro, uniti ai 2 previsti in questo momento per l'intervento degli operatori, pensiamo che sia raggiungibile l'obiettivo di fare dell'Italia uno dei Paesi che raggiungerà i 30 megabit entro il 2020 e il 50 per cento per i 100 megabit. Servono solo le risorse? No, pensiamo che serva anche un intervento che agevoli questo processo anche dal punto di vista normativo. Per questo, già nel decreto-legge cosiddetto « sblocca Italia », ma poi anche in provvedimenti successivi, pensiamo di proporre una serie di norme che agevolino l'intervento sulla banda larga.

In particolare, una di queste è la creazione - lo dico in una forma politica, forse impropria, ma che poi troverà la sua definizione giuridica - di un catasto delle reti, la creazione di una sorta di condivisione delle informazioni sulla realtà e sulle infrastrutture del sottosuolo che sia esat-

tamente la base per una più efficace, più razionale e meno dispendiosa attività degli operatori ed esattamente una piena conoscenza delle infrastrutture.

Serve, a nostro avviso, la predisposizione di un obbligo, per i nuovi edifici, della predisposizione alla connettività e un incentivo alla connessione vera e propria. Serve per gli edifici esistenti un incentivo rispetto ai processi di connessione. Serve che semplifichiamo gli interventi previsti dal cosiddetto « decreto scavi », ma qui naturalmente c'è una collaborazione da parte nostra perché la competenza è di altri settori e di altri Ministeri prima ancora che nostra. Noi abbiamo un interesse a che questo avvenga.

Serve la definizione, secondo modalità che possono essere utilmente individuate, di un unico interlocutore tra gli operatori nella definizione degli accordi con gli enti locali e i soggetti competenti per gli interventi volti alla realizzazione della fibra con tempi certi. Evidentemente, questo è un altro degli elementi che rallenta l'operazione.

Inoltre, in particolare nella collaborazione con il Ministro Madia, serve porre il più possibile in sintonia la strategia per la realizzazione dell'Agenda digitale, e dunque quello che accade sul fronte della domanda, dello sviluppo di servizi, della crescita della consapevolezza che la posa della fibra non attua nessuna taumaturgica rivoluzione, ma che ha necessità di veder pienamente utilizzata la propria potenzialità anche attraverso la trasformazione della pubblica amministrazione e la riorganizzazione di alcuni settori, come la sanità e la scuola.

In collaborazione, dunque, con chi ha la responsabilità dell'attuazione della guida del processo di realizzazione dell'Agenda, pensiamo anche a interventi che incentivino la crescita della domanda, che individuino amministrazioni o parti del territorio dove questo processo può essere avviato o supportato anche in forma sperimentale. Pensiamo a settori, come quello della scuola, appunto, e della sanità, dove far partire, da questo punto di vista, un processo di rafforzamento della domanda.

Oltretutto, trascorrere altri periodi, come forse è stato per alcuni alle nostre spalle, in cui tutto il dibattito si esercita nel chiedersi se sia necessario operare sul potenziamento dell'offerta o lavorare sull'intensificazione della domanda, due elementi che devono in qualche modo intersecarsi, significherebbe fermarsi su una specifica questione, con il rischio semplicemente di farci perdere del tempo.

Crediamo che sia necessario, da un lato, intensificare la realizzazione delle infrastrutture con gli strumenti finanziari e normativi di cui ho parlato, ma dall'altro anche operare segnatamente per favorire uno sviluppo della domanda, naturalmente anche salutando con favore le evoluzioni che in modo autonomo nel mercato si determinano.

È evidente che grandi accordi di *broadcaster* tradizionali con operatori che, invece, lavorano sul cavo e sulla banda, non possono che essere salutati come un fatto potenzialmente capace di stimolare la domanda in modo forte, come in altri Paesi è accaduto.

Vorremmo anche inserire nel decreto « sblocca Italia » un ulteriore elemento che rimane come possibilità. In queste settimane sto completando un giro di visite nei principali Paesi europei e affermo senza nessun problema che è anche finalizzato a copiare le pratiche migliori che negli altri Paesi hanno consentito di ottenere grandi risultati.

Certamente, in altri Paesi l'interramento non è l'unico sistema usato per portare la fibra. Ce ne sono altri, compresa la posa aerea o l'utilizzo di cavidotti di vario tipo. Vorremmo prevedere nel « decreto scavi » questa possibilità, che naturalmente non può non essere sottoposta a valutazioni prima di tutto degli enti locali, poi dei settori dei ministeri competenti. Ci rendiamo conto che non dappertutto è utilizzabile.

Tuttavia lo cito solo come esempio, perché si faccia una valutazione di quanto e se questo sia importabile. In un Paese europeo, la connessione *fiber to the home*, se utilizziamo di questi sistemi, costa 200 euro, da noi supera gli 800. È del tutto

evidente che anche l'utilizzo delle risorse risente delle scelte legittime che possiamo fare.

Il Governo, tuttavia, vuole mettere a disposizione tutti gli strumenti possibili, normativi, di agevolazione, di incentivo, di valutazione di sottoporre a incentivo fiscale il delta incrementale rispetto agli investimenti previsti per gli operatori, di mettere in sintonia lo sviluppo della domanda e dei servizi con lo sviluppo delle reti, la predeterminazione di risorse importanti in tutti gli strumenti, a cominciare dal fondo di sviluppo e coesione. Siamo consapevoli, infatti, che il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2020 è davvero il punto centrale, che non è un tassello aggiuntivo all'attività di tutti gli altri settori, ma può essere il volano attorno a cui si ridisegna una fase di sviluppo e di trasformazione di tutti i settori. Questo, dunque, a nostro avviso, è il punto principale.

Oltre a questo, c'è, naturalmente, l'attività che riguarda Poste italiane. Sapete che abbiamo due contratti di servizio in corso di definizione, quello 2012-2014 e quello successivo. Per il 2012-2014, è in corso l'istruttoria anche con Bruxelles rispetto a vari punti, ma siamo in attesa ormai dell'ultimazione dell'attività dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni volta a determinare l'onere aggiuntivo per il servizio universale.

Riguardo al contratto di servizio per gli anni successivi, i punti da esaminare evidentemente sono diversi. Il primo è legato a quello che abbiamo appena detto sul contratto 2012-2014, avere dall'Autorità elementi sufficienti per la determinazione dell'onere universale. Il secondo è la definizione della durata. Sapete che c'è una richiesta della società Poste, che propone, anche alla luce dell'ipotizzato obiettivo di privatizzazione, di passare da una durata triennale a una quinquennale del contratto di servizio. Naturalmente, c'è anche la determinazione di una modalità che eviti rilievi da parte di Bruxelles di un regime non compatibile con il regime di aiuti in ordine allo svolgimento del servizio.

Siamo, quindi, a metà della definizione di questi due atti. Credo che nelle prossime settimane, se non nei prossimi giorni, sarà possibile avere esattamente gli elementi per procedere su entrambi gli atti, cioè al completamento di quello che riguarda il 2012-2014 e alla determinazione di tutti gli elementi per procedere, d'intesa con Bruxelles, su quello successivo.

L'ultimo punto che voglio trattare o che, perlomeno, voglio sottolineare è come stanno tutti questi temi in relazione al Semestre europeo di presidenza italiana o, meglio, alle questioni principali che dovremo affrontare nel Semestre europeo.

Al Consiglio europeo delle telecomunicazioni che si è svolto alcune settimane fa, abbiamo passato in rassegna il punto a cui è arrivata la proposta del «continente connesso» — la definirei così — della commissaria Kroes, le valutazioni e le scelte, il pronunciamento del Parlamento europeo, che ha reso alcune indicazioni ancora più coraggiose e più avanzate.

A me pare che abbiamo davanti la possibilità di lavorare proficuamente lungo tre direzioni. La prima è il mercato unico digitale a livello europeo, il presupposto senza il quale certamente ogni altra possibile interlocuzione a livello internazionale diventa molto debole. In questa direttiva, gli aspetti sono diversi: quello dello spettro a cui prima facevo riferimento; quello della licenza unica per gli operatori; quello del *roaming*, su cui vi è, come sapete, una grande attenzione e, da questo punto di vista, anche un'interlocuzione aperta tra i Paesi europei; quello della sicurezza delle reti, il secondo grande elemento; quello dell'accessibilità dei siti.

A questo l'Italia ha aggiunto, d'intesa anche qui — vedo colleghi che potrebbero dir meglio e immagino lo faranno — col Ministro Madia, l'obiettivo dell'identità digitale. Abbiamo arricchito il punto, nel lavoro di questi mesi, di alcuni elementi.

Ora, anche dagli incontri bilaterali che ho avuto nelle settimane alle nostre spalle, a me pare di poter affermare che vi è una comune consapevolezza che il passo decisivo deve essere compiuto. Ovviamente, si tratta di trovare il punto che deve essere

graduato tra l'assunzione di una responsabilità condivisa, e dunque il trasferimento nella sede europea di una serie di ambiti, di scelte e di competenze, e il rispetto di alcune prerogative che attengono alla sovranità nazionale e anche alla specificità di alcuni Paesi. Sarà il lavoro di questi mesi a dire quanto riusciremo a favorire la nascita di un punto di sintesi in grado di arrivare all'approvazione delle direttive che riguardano questi punti.

Oltre a questi, che sono i punti che in qualche modo determinano il portare a conclusione il lavoro iniziato dalla commissaria Kroes, sono emersi nel dibattito, nell'esigenza registrata da tutti i Paesi, almeno altri due punti. Uno riguarda, in qualche modo, il rapporto con gli operatori, indipendentemente dalla piattaforma. Potremmo definirlo in molti modi: il rapporto degli operatori *over the top*, gli OTT, con i diversi Stati in cui operano; il rapporto tra la *net neutrality* e la parità di condizioni di concorrenza tra gli operatori; il rapporto tra Telecom e gli OTT.

Sapete bene che c'è una discussione che in questo Parlamento viene dalla scorsa legge di stabilità, ma che è comunque attiva sulla possibilità di introdurre una uniforme relazione fiscale con gli *over the top* o, comunque, con gli operatori indipendentemente dalla piattaforma.

Abbiamo visto con attenzione come questo dibattito si sia arricchito di pronunce interessanti che ne hanno cambiato un po' la natura, la pronuncia della Federal Communication Commission americana, che stabiliva in qualche modo l'obbligo anche per gli OTT di pagare una *fee*, una tariffa per l'utilizzo della banda, introduceva per la prima volta, da fonte non sospetta, un principio che evidentemente spingeva in una direzione ben precisa.

Nello stesso tempo, il pronunciamento della Corte di giustizia europea in ordine al cosiddetto diritto all'oblio per la prima volta ha attivato un'interlocuzione con *Google* circa il rapporto tra il diritto alla *privacy* e il diritto alla libera informazione e ha introdotto meccanismi fortemente innovativi per la nostra cultura giuridica di regolazione di questi due diritti.

Abbiamo salutato con soddisfazione il fatto che *Google* non si sia trincerato dietro una non competenza territoriale o una diversa definizione della propria natura, ma abbia accettato l'interlocuzione. Crediamo che sia un punto su cui è necessario continuare a lavorare. L'attribuzione al singolo della facoltà di definire il confine tra il proprio diritto alla *privacy* e il diritto collettivo alla libera informazione è certamente un concetto molto forte. Significa che ciascuno di noi, non noi nel caso specifico che rientriamo nell'esimente di personaggi pubblici, ma qualunque cittadino può attivare questa forma senza la mediazione di nessuna autorità che valuti la contemperazione dei diritti in gioco.

Tuttavia, sono temi molto complessi e molto ampi, come lo è quello relativo al rapporto con il diritto d'autore e con il *copyright*, che va evidentemente affrontato in sede europea, così come va affrontata in sede europea prima di tutto una riflessione sulla *governance* di Internet, che poi va trasportata in sedi internazionali più ampie, principalmente nel dialogo con gli Stati Uniti. Pensate solo a tutta la questione dei nomi a dominio e di quello che si porta dietro in termini di interesse nazionale per capire come l'attuale situazione, pur avendo avuto ICANN l'evoluzione che conosciamo, non sia di per sé sufficiente a dire che siamo a un approdo definitivo.

Questo è il complesso dei temi principali, per quello che mi pare di poter sottolineare nella relazione, su cui si svolge l'attività di Governo. Questi sono gli indirizzi nei diversi settori nei quali intendiamo procedere.

Evidentemente, forse può essere utile che troviamo, per individuare un passo comune, anche in relazione agli appuntamenti che di volta in volta avremo davanti, momenti per approfondire, nelle forme in cui la Commissione riterrà opportuno e necessario, i singoli aspetti in un rapporto di collaborazione istituzionale che per noi rimane, evidentemente, il punto di riferimento.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Sottosegretario Giacomelli. La sua è davvero una relazione completa ed esauriente. Vi ho trovato tutti gli argomenti e i temi di competenza di questa Commissione. La ringrazio anche di aver voluto, in questa sede, affrontare le aree e i temi di confine.

Colgo anche la sua disponibilità di trovare le forme e creare le occasioni per approfondimenti di merito sulle varie questioni che di volta in volta si presenteranno, ma conoscevamo questa sua disponibilità, nota, e ne approfitteremo.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO COPPOLA. Ringrazio anch'io il sottosegretario per l'ampia relazione. Personalmente, ritengo un'ottima cosa leggere finalmente nei documenti una determinazione importante nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale da parte del Governo e, soprattutto, qualcosa che credo sia mancato in questi anni, cioè un coordinamento tra i vari ministeri. Il sottosegretario vi ha accennato più volte. Adesso, invece, mi sembra ci sia e questo dovrebbe migliorare le *chances* di raggiungere finalmente gli obiettivi che abbiamo lasciato indietro per troppo tempo.

Mi permetto di fare tre osservazioni, forse con dei suggerimenti. La prima riguarda la diffusione dalla banda ultralarga. Il Governo ha intenzione di investire una quantità rilevante di risorse. Probabilmente, ma mi è sembrato che il sottosegretario vi avesse già accennato, sarebbe bene definire anche determinati ambiti prioritari verso i quali portare velocemente la banda ultralarga, per esempio la scuola, per cercare di creare la massima sinergia con le azioni portate avanti nell'ambito della diffusione della scuola digitale nel Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Sotto quest'aspetto, penso che si potrebbe e si dovrebbe valutare bene il progetto che, se non sbaglio, era originario del Ministro Profumo, di estensione della rete GARR, la trasformazione della rete della ricerca dell'università a una rete

italiana della didattica, della ricerca e dell'università, che mi sembrava appunto ben avviato.

La seconda priorità è relativa alla sanità. Anche in questo caso, sempre per continuare le sinergie, il Ministro Lorenzin recentemente nel patto per la salute ha dedicato una parte specifica alla sanità digitale. Portare velocemente un collegamento di buona qualità alla sanità vuol dire moltiplicare l'effetto di questa trasformazione.

Infine, terza priorità, che però chiaramente è più difficile da realizzare, è quella relativa alla diffusione delle tecnologie digitali in ambito turistico. Il Ministro Franceschini, col suo recente decreto, ha dato in alcune parti, chiaramente non in tutto, un indirizzo molto determinato dell'utilizzo delle nuove tecnologie per lo sviluppo del turismo. Credo che anche in questo caso la sinergia con il Ministero dello sviluppo economico possa massimizzare l'impatto delle politiche del nostro Governo.

In particolare, qui è ottima, dal mio punto di vista, la scelta di introdurre nel futuro decreto « sblocca Italia » delle misure per agevolare la diffusione del *wi-fi* libero, agganciandolo al sistema pubblico dell'identità digitale. C'è poi una cosa su cui mi permetto di attirare l'attenzione del sottosegretario: valutare eventuali limitazioni nella condivisione della connettività dei privati. Dovremmo controllare che non ci siano delle norme ostative al privato che volesse mettere a disposizione di tutti la sua connessione a Internet, per cui chi gli ha venduto il contratto magari gli oppone che non può farlo. Avere la possibilità di estendere facilmente le connessioni *wireless* e *wi-fi* potrebbe permettere di creare una copertura veloce di *wi-fi* libero per i turisti. Questo sarebbe un grande incentivo.

Vengo velocemente a un accenno sulla neutralità della rete, cui anche il sottosegretario ha accennato. So che negli Stati Uniti ci sono dei segnali in un'altra direzione, c'è una forte pressione delle aziende di telecomunicazioni che, sostanzialmente, vogliono utilizzare al meglio la loro infra-

struttura affinché ci sia un maggiore ritorno degli investimenti. Se, però, vi dicessi che i proprietari delle reti di distribuzione del gas si lamentano perché guadagnano tutti i soldi quelli che vendono il gas e non loro, a noi verrebbe da ridere.

Allo stesso modo, se qualcuno sostenesse che, nella circolazione delle merci su strada, a chi paga di più si dà la sirena, che il camion con la sirena va più veloce degli altri e tutti gli altri, invece, devono sottostare ai limiti di velocità, anche questo farebbe ridere. Nel caso della neutralità della rete è un po' questo quello che dicono gli operatori di telecomunicazione, cioè che vogliono che chi paga di più abbia una velocità migliore. Tutti gli altri si arrangino, *best effort*. Probabilmente, non è quella la direzione per sviluppare gli investimenti.

Infine, come ha giustamente osservato, bisogna sviluppare la domanda. A me piacerebbe che il Ministero dello sviluppo economico, per esempio, ponesse un quesito chiaro agli operatori di telecomunicazione, che giustamente si lamentano della scarsa domanda, sul perché non hanno, per esempio, presentato un'offerta per il pacchetto dei diritti televisivi del calcio. Quello era un ottimo modo per sviluppare la domanda e, invece, è andato deserto.

Si lamentano tanto che i produttori di contenuti guadagnano tanto a spese loro, ma avrebbero potuto diventare diffusori di contenuti e non l'hanno fatto. Anche in questo senso la Rai può essere un ottimo strumento per la diffusione, per lo sviluppo della TV via Internet.

Infine, un altro modo per sviluppare la domanda è l'*e-commerce*, che a me interessa particolarmente. Ben tre *target* nell'Agenda digitale europea sono relativi all'*e-commerce*. Sicuramente, Poste italiane può essere un attore importante nella diffusione dell'*e-commerce* in Italia. Certo, dovrebbe cambiare leggermente la strategia dell'azienda, che ultimamente si è focalizzata su altri ambiti, riprendere anche quello della logistica in un'ottica magari più moderna per la diffusione dell'*e-commerce*.

MIRELLA LIUZZI. Sarò sintetica perché alcune cose sono state già dette.

Ringrazio il sottosegretario per la relazione perché, secondo me, è una fotografia abbastanza veritiera dei dati dell'Italia e di quelli in relazione all'Unione europea. Peraltro, ultimamente abbiamo presentato un'interpellanza del Movimento 5 Stelle proprio con questi dati, che quindi sono quelli che risultano anche a noi.

Accogliamo con piacere sia la citazione del catasto delle reti, che è un emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle accolto dal Governo insieme anche ad altri colleghi di questa Commissione, sia quella sugli investimenti che il pubblico farà nella banda ultralarga.

Ci sembra il modo corretto per agire anche in relazione a quanto si diceva precedentemente della scuola. Grazie anche a un ulteriore emendamento del Movimento 5 Stelle, alla faccia di chi dice che non fa niente, è stato possibile anche inserire i libri digitali nelle scuole dal prossimo anno, iniziando un programma per le scuole che vorranno inserire questa possibilità. Si tratta di un fattore, secondo noi, rivoluzionario, che va incentivato e che sicuramente è un primo passo.

Un altro primo passo è inserire negli edifici che si ristrutturano o quelli di nuova costruzione la possibilità di inserire *wi-fi*, reti cablate. Lo accogliamo, ovviamente, con piacere e aspettiamo anche il decreto « sblocca Italia ».

Per quanto riguarda la Rai, alcune cose sono state già dette in Commissione di vigilanza, e quindi non le ripeterò. Ovviamente, agli onori della cronaca degli ultimi giorni c'è la faccenda del canone speciale, sulla quale lei si è già espresso.

Per la riforma del canone, che è una tassa ovviamente che ha una delle più alte evasioni credo di tutta Italia, e quindi è considerata qualcosa di sgradevole dai cittadini — questo è indubbio — siamo molto curiosi di conoscere il percorso che il Governo farà in merito al provvedimento di riforma, quali punti toccherà, con che procedura sarà portato avanti, non so come agirete, se lo metterete a disposizione del Parlamento, in rete, tramite

consultazione pubblica. Sugerirei personalmente questa modalità perché, essendo una imposta molto odiata dagli italiani, purtroppo - lo vediamo tutti i giorni - secondo me è il caso di inserire una partecipazione maggiore sulla sua riforma.

LORENZA BONACCORSI. Il mio sarà un intervento brevissimo. Mi pare particolarmente interessante la questione del catasto dal punto di vista delle infrastrutture, delle reti. Mi chiedo se non si possa ampliare l'ottica e pensare a un catasto delle telecomunicazioni considerando anche, e quindi riprendendo anche, il progetto di catasto delle frequenze, proprio in riferimento al discorso molto importante, soprattutto molto innovativo e di cui abbiamo parlato in questa stessa sede circa un'ora fa, della necessità urgente di rimettere mano a tutto il sistema spettrale italiano. Mi sentirei di dare questo suggerimento.

DIEGO DE LORENZIS. Anche il mio sarà un intervento rapido con alcune considerazioni. La relazione è sicuramente molto ampia, ma a mio parere non è completa. In particolare, sulla parte che il rappresentante del Governo ha fornito per quanto riguarda Poste italiane, mi sarei aspettato un indirizzo molto più chiaro relativamente alla sua partecipazione nel piano industriale di Alitalia-Etihad. Quali sono i criteri soglia che determinano poi eventuali investimenti nella società o un eventuale disinvestimento in questa cordata?

Inoltre, non c'è stata alcuna menzione riguardo al piano di razionalizzazione degli uffici postali adottato da Poste italiane già dal 2012, dichiarato in qualche modo critico, in maniera quasi conflittuale illegittimo, da alcune sentenze del Consiglio di Stato. Anche su questo, visto che si parla di servizio universale, mi sarei aspettato qualche chiarimento in più.

Ancora, per quanto riguarda il piano delle frequenze, il primo argomento citato, si prevede di risolvere le difficoltà anche con i Paesi in cui c'è, appunto, una situazione di sovrapposizione come termine

massimo entro la prima parte del 2015, quindi da qui a un anno. Anche questo mi sembra un tempo molto lungo e vorrei capire se esitano tappe intermedie, un percorso più particolareggiato e avere dei chiarimenti in merito.

Anch'io ho un'osservazione relativamente al catasto delle reti. Non vorrei che fosse una cosa bellissima, ma che il ministero tiene chiuso in un cassetto. Se c'è questo catasto, si deve dare anche la possibilità alla società civile, a operatori, a chiunque sia interessato di capire con quali interlocutori avviare un dialogo per utilizzare al meglio, ovviamente, quest'infrastruttura.

PRESIDENTE. Do ora la parola al Sottosegretario Giacomelli per la replica.

ANTONELLO GIACOMELLI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Più che una replica, darò alcune risposte dovute.

Ringrazio per i suggerimenti e parto dalle considerazioni dell'onorevole Coppola. Forse non avevo sufficientemente sottolineato l'importanza della questione degli ambiti prioritari su cui sviluppare: scuola, sanità e turismo.

Sulla neutralità della rete, l'onorevole Coppola ha citato un'analogia con quello che accade per il gas. Qui l'età media dei commissari è piuttosto bassa, ma chi viene dal Vecchio Testamento ricorderà che il famoso decreto Letta portò una grandissima discussione e polemica di vario segno perché separava, in qualche modo, i ruoli.

È evidente che nel settore di cui stiamo parlando scontiamo questo processo che identifica i soggetti e che, quindi, non consente di sviluppare quella riflessione. In un mondo astratto, che non esiste, in cui tutto si può fare a tavolino, forse occorrerebbe immaginare che il modo più normale e produttivo in cui operare fosse quello, evidentemente, di strutture su cui si lavora che siano di interesse generale, e dunque certamente pubbliche, diversamente che per la competitività degli operatori, di chi sviluppa i servizi. La realtà, però, si sviluppa secondo alcune questioni

non determinabili, in qualche caso per fortuna, per cui è bene tener conto di questo.

Ho capito la riflessione della collega Liuzzi anche sui dati. Lo dice in modo educato, ma ho capito il punto. Sul catasto rete e scuola siamo d'accordo, mentre per il canone l'intenzione del Governo — il Presidente del Consiglio l'ha detto diverse volte in forma molto esplicita — è che sulla questione del servizio pubblico e della riflessione sul servizio pubblico si sviluppi, e noi faremo quanto dobbiamo, una discussione, un confronto e una riflessione che non si limitino né all'ambito politico né ai cosiddetti addetti ai lavori, ma che investa interamente la comunità nazionale.

È interessante il suggerimento della collega Bonaccorsi. Naturalmente, va declinato diversamente in base alle tipologie, ma è un punto importante.

Devo una risposta al collega De Lorenzis. Su Alitalia non c'è, da parte mia, una competenza, una possibilità di interloquire. Immagino che questo tema debba essere posto ad altri colleghi di Governo. La nostra attività riguarda esattamente la questione della determinazione del contratto di servizio, l'onere di servizio, la partecipazione in sede europea al confronto su questo, ma né il processo di privatizzazione né la questione citata rientrano nelle competenze per cui c'è un qualche ruolo.

Diverso è il caso, invece, su cui richiama l'attenzione sempre il collega De Lorenzis sul piano di razionalizzazione. In qualche misura, questo fa parte di elementi di un contratto di servizio e di una relazione con l'utenza e la comunità. Se ce n'è la necessità, presidente, possiamo approfondire meglio sia l'intenzione e l'iniziativa di Poste italiane sia la relazione tra quest'iniziativa e le esigenze e quanto questo sia adeguato rispetto alla necessità del Paese e della comunità civile. Su questo elemento possiamo svolgere un approfondimento.

Il catasto non rimane sicuramente chiuso in un cassetto. Oltretutto, non lo immaginiamo come un patrimonio da ac-

quisire a un ministero, ma esattamente come un meccanismo che consenta di unire le diverse conoscenze degli enti locali, degli operatori, dei diversi soggetti, in modo che chiunque possa usufruire di queste conoscenze.

Non immaginiamo, quindi, di realizzare una sorta di libro da tenere nascosto ma, al contrario, di avviare un processo positivo in cui la conoscenza di un pezzo di infrastrutture del territorio non è considerata un *asset* a disposizione di un unico soggetto, ma una forma di conoscenza collettiva che agevola processi condivisi. Su questo, nel merito, ci confronteremo.

L'ultima questione è quella delle frequenze. Capisco che il tempo possa sembrare lungo. A me sarebbe piaciuto moltissimo iniziare il semestre europeo avendo risolto la questione. Lei sa bene, sanno bene i commissari, sa bene il presidente, che sulla vicenda delle frequenze, delle assegnazioni c'è un intreccio di competenze che non riguarda solo il mio ministero. Ogni atto che facciamo deve tener conto delle modalità, delle procedure e delle competenze.

Arrivare a determinare, di fatto, un nuovo piano significa avere avviato un processo che porti l'Autorità per le garanzie nella comunicazione a fare una nuova assegnazione di frequenza, questo anche per la tutela degli operatori, degli interessati, molti dei quali vantano, naturalmente, diritti pregressi. Questo va messo in scala con i tempi necessari.

Tuttavia, confido che sia possibile arrivare, entro il 2014 certamente, ad avere determinato un accordo. Sarei molto contento e sarebbe un fatto rivoluzionario, perché dallo *switch off* non è mai accaduto che si sia arrivati a compatibilizzare le frequenze. Naturalmente, l'attuazione richiede i tempi necessari. In ogni caso, su quest'aspetto, come su quello di Poste, se ritenuto necessario, sono pienamente disponibile a un approfondimento.

Richiamo questo punto: tutta quest'attività è necessaria perché non è stata fatta. Il processo prevedrebbe un piano di assegnazione, che nell'assegnazione vi sia l'utilizzo esclusivamente delle frequenze

che Ginevra assegna a un Paese, che vi sia la determinazione di vincoli di piano, che vi sia un'attività successiva di controllo del rispetto dei vincoli da parte degli operatori, che vi sia un'attività di compatibilizzazione delle frequenze che porta alla registrazione a Ginevra.

Non mi interessa qui stabilire quale delle diverse istituzioni dovesse occuparsi del singolo pezzetto, ma direi, essendo io parte complessivamente del sistema istituzionale, che quest'attività negli anni alle nostre spalle non c'è stata, che si è consentita una saturazione dello spettro oltre ogni limite, che si è consentito il permanere di un'attività interferenziale che forse in un primo momento si sarebbe potuta risolvere con facilità e che oggi è molto più complesso risolvere.

Personalmente, mi propongo non di mettere una toppa alla singola questione di emergenza. Il Governo ha l'ambizione di operare un intervento, d'intesa con Agcom, di riordino complessivo per quello che riguarda lo spettro, in modo da avere, da parte dell'ITU (International Telecom-

munication Union) e degli organismi di Ginevra, il riconoscimento del sistema Italia, se messo nella condizione di essere dentro il rispetto degli accordi.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario per la relazione e per il documento depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Finisce qui questa audizione che è stata per noi estremamente utile. Per i successivi approfondimenti sia sugli atti di Governo sia sulle singole iniziative, ci rivedremo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 20 ottobre 2014.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

IX Commissione

Trasporti, poste e telecomunicazioni

Audizione

3 Luglio 2014

On. Antonello Giacomelli

Sommario

BANDA LARGA E ULTRA LARGA

Agenda digitale europea 2020

Fotografia dello stato attuale

Rete fissa

Rete Mobile

Piani di azione

Investimento pubblico

Investimento privato

INTERNET GOVERNANCE

SPETTRO RADIO-ELETTRICO

RAI

Contratto di servizio 2013-2015

Nuova convenzione

Riforma del canone

POSTE

SEMESTRE ITALIANO

Ufficio del Sottosegretario di Stato On. Giacomelli
Largo Pietro di Brazzà 86 - 00187 Roma
Telefono: 0654449601
e-mail: giacomelli.segreteria@mise.gov.it
www.sviluppoeconomico.gov.it

BANDA LARGA E ULTRA LARGA

Agenda digitale europea 2020

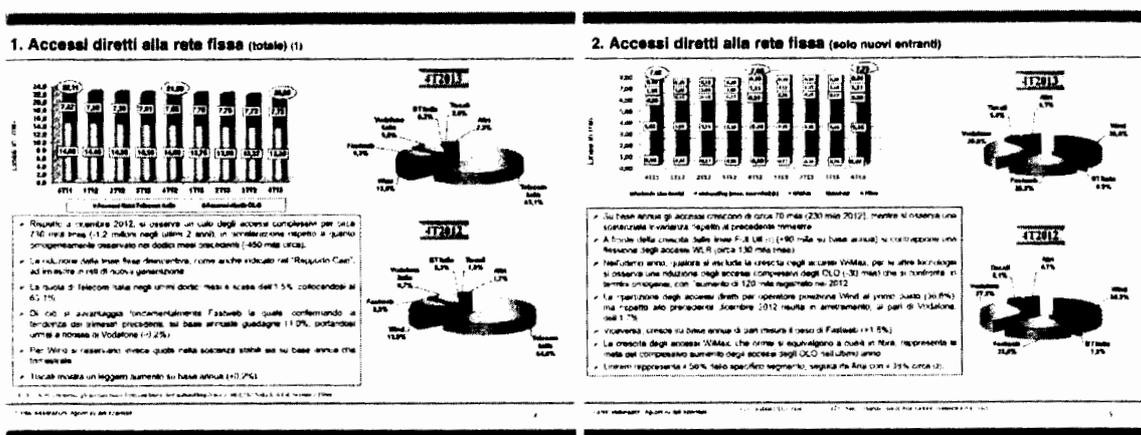
L'attuazione dell'Agenda digitale italiana assume un ruolo centrale, sia per conseguire obiettivi di crescita, come conseguenza di un miglioramento della produttività delle imprese e dell'efficienza della pubblica amministrazione, sia di inclusione sociale, in termini di maggiori opportunità di partecipazione ai benefici della società della conoscenza. La piena disponibilità di banda ultra larga e di servizi on-line ha una rilevanza strategica nelle politiche comunitarie e nazionali in materia di competitività, innovazione e sviluppo della società imperniata sulla conoscenza. Tale rilevanza strategica deriva non solo dal recepimento degli obiettivi, sempre più ambiziosi e articolati, della "Digital Agenda for Europe", quali la diffusione della banda larga e ultra larga, l'interoperabilità dei sistemi e l'utilizzo dei servizi digitali, ma anche dall'importanza crescente riconosciuta alle General Purpose Technologies (GPT), e in particolare all'ICT, nel discorso corrente sull'innovazione.

Nella prospettiva di garantire lo sviluppo di capacità di banda larga e ultra larga e di infrastrutture adeguate in funzione dell'evoluzione dei servizi e dei contenuti, è necessario accelerare l'attuazione di strategie e misure soprattutto per ridurre i divari digitali, e, di conseguenza, socio-economici, tra i territori e rispetto ai Paesi competitors.

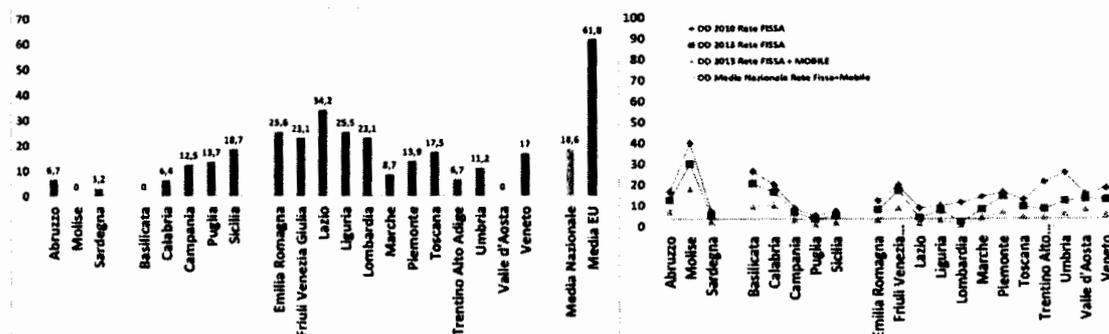
Fotografia dello stato attuale

Rete fissa

La programmazione dei fondi FESR nel periodo 2007-2013 ha investito sul tema dell'Agenda digitale circa 2,9 Mld di euro. Al 31 dicembre 2013 circa il 48% di queste risorse è stata spesa per la realizzazione di progetti. Alle infrastrutture di rete in banda larga e ultra larga sono stati destinati circa 606 Mln di euro: l'attuazione ha risentito di alcuni ritardi in fase di avvio (tempi di approvazione dei regimi di aiuto e individuazione del modello attuativo), ma anche della riprogrammazione delle risorse attuata con il Piano di Azione Coesione: con il primo intervento PAC, le risorse di questo ambito di intervento sono state quasi raddoppiate per consentire l'avvio del primo intervento attuativo del nuovo Progetto Strategico Nazionale Banda Ultra larga elaborato dal MISE, con il fine di prendere in carico i nuovi obiettivi fissati per la banda larga nell'ambito dell'Agenda digitale europea 2020. Tali interventi risultano in realizzazione da parte del MISE in Campania, Calabria e Molise (bandi aggiudicati per oltre 180 milioni di euro).



A giugno 2014 la media nazionale di copertura a 30Mbps si attesta intorno al 18,6% (contro il 61,8% UE) cui si aggiunge uno scarso 1% di copertura a 100Mbps.



Rete Mobile

La situazione relativa alla banda larga mobile vede l'Italia con una copertura 3G Adv (HSPA) pari al 97% contro la media europea del 97,1%. La tecnologia LTE si attesta invece al 39,3%, media europea al 59,1%. Da inizio anno il traffico dati è cresciuto del 32,7% e le sim che nell'ultimo trimestre hanno effettuato traffico dati sono state 39,5 milioni con un aumento del 23,3% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Lo sviluppo della banda larga mobile, attraverso il continuo aggiornamento dell'infrastruttura di rete, non può che andare di pari passo con lo sviluppo della banda larga e ultralarga su rete fissa e dei servizi di nuova generazione in una logica di convergenza fisso-mobile.

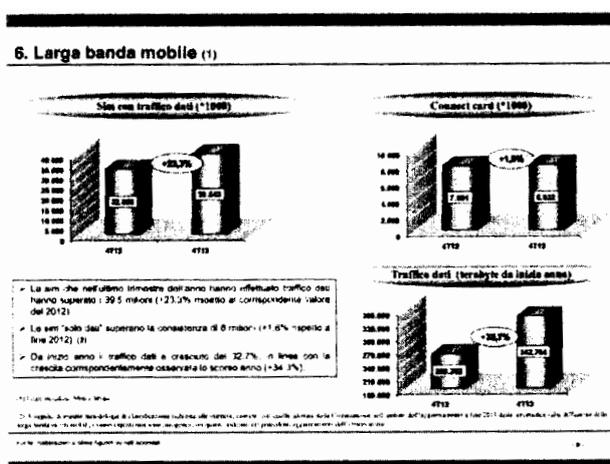


Fig. 3: Fotografia sulla larga banda mobile. Fonte Agcom osservatorio trimestrale

Piani di azione

Molti degli interventi dedicati alla realizzazione di infrastrutture di connettività sono stati realizzati nell'ambito di Piani nazionali definiti dal MISE durante la programmazione 2007-2013, in particolare:

- azzeramento del digital divide (banda larga ad almeno 2 mbps)
 - Il Programma nazionale Banda Larga per azzerare il digital divide infrastrutturale nelle aree rurali (cofinanziato con fondi FEASR);
 - il Piano Nazionale Banda ultra larga, modellato sul precedente per consentire di intervenire sull'intero territorio nazionale (cofinanziato con fondi FESR);
- realizzazione della banda ultra larga (banda larga ad almeno 30 mbps)
 - Il Progetto strategico nazionale Banda Ultra larga, per la realizzazione di infrastrutture di connettività che garantiscano accesso ad almeno 30 mbps (cofinanziato con fondi FESR);

Per la realizzazione della banda ultralarga ed il raggiungimento dell'obiettivo UE di portare 30Mbps al 100% della popolazione e 100Mbps al 50% entro il 2020, è stato stimato un fabbisogno di 7.1 miliardi di euro. L'obiettivo dei 100Mbps è particolarmente sfidante in quanto prevede un take up del 50% e non una mera copertura geografica della rete.

In particolare il Progetto Strategico Banda Ultralarga [1], sviluppato dal MISE, è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni Pubbliche sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Il Progetto definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle

¹ Il progetto strategico nazionale Banda Ultra larga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultra larga autorizzato con Decisione C(2012)9833.

periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati) da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata.

Sulla base di questo progetto, ed in relazione a quanto già fin qui realizzato, si stanno ponendo in essere una serie di azioni volte da una parte ad individuare e bloccare le necessarie risorse economiche e dall'altra a stimolare lo sviluppo della domanda.

Investimento pubblico

L'Accordo di Partenariato definisce la strategia e le priorità di intervento, nonché le modalità di impiego dei Fondi Strutturali Europei del Quadro Strategico Comune (QSC). Le risorse comunitarie assegnate all'Italia per i fondi strutturali ammontano, per il periodo 2014-2020, a 32.2 Mld, dedicati per il 96.5% all'Obiettivo «Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione», cui vanno sommate la quota di cofinanziamento nazionale, la quota di cofinanziamento regionale e le risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC), il cui rifinanziamento, per il periodo 2014-2020, è previsto dalla legge di Stabilità per il 2014 in 54 miliardi di euro, riservati alle amministrazioni centrali nella misura del 60 per cento e destinati agli investimenti nelle regioni del Centro-Sud nella misura dell'80 per cento.

La nuova programmazione dei fondi comunitari declina gli obiettivi dell'Agenda digitale in particolare nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

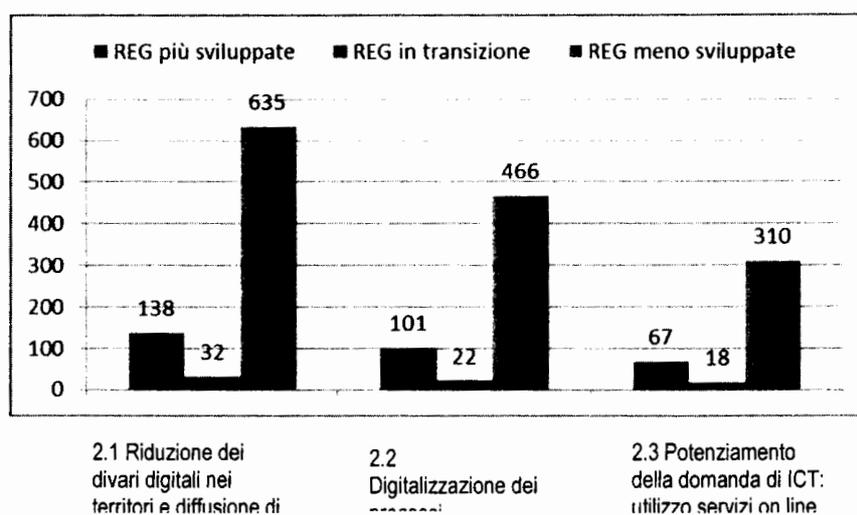


Fig. 4: Allocazione finanziaria indicativa per risultato atteso e categoria di regione – fondi FESR (milioni di euro) Fonte: Accordo di Partenariato, versione inviata a Bruxelles il 22 aprile 2014

L'Accordo di partenariato prevede per l'Obiettivo tematico 2 una allocazione finanziaria indicativa di 1,7 Mln di euro di fondi FESR (cui si aggiungerà la quota di cofinanziamento nazionale), di cui 805 Mln di euro (cui si aggiungerà la quota di

cofinanziamento nazionale) espressamente dedicati all'infrastrutturazione a banda ultralarga. A queste risorse si aggiunge la quota che il fondo FEASR destinerà all'Obiettivo tematico 2, attualmente quantificata in 136,5 milioni di euro. Parte di queste risorse saranno destinate ad interventi per la realizzazione di reti a banda ultra larga. Non è ancora disponibile una quantificazione della destinazione di tali risorse per Regioni o categorie di Regioni. Le voci di intervento afferenti all'OT2, evidenziano che i soli fondi regionali non sono sufficienti a coprire il fabbisogno dell'obiettivo 2020 e che la loro distribuzione è sbilanciata verso le regioni "meno sviluppate" e "in transizione".

Appare necessario individuare risorse dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) in grado di colmare il gap di investimenti con un riequilibrio verso le regioni del Centro-Nord. Tali risorse del FSC necessarie sono stimate in non meno di 5 Mld di euro e devono essere garantite sin dal 2015. Questo al fine di sostenere, attraverso l'utilizzo immediato del progetto strategico banda ultra larga già approvato in sede europea, il raggiungimento degli obiettivi su tutto il territorio Nazionale entro il 2020.

Accanto al reperimento ed alla gestione dei fondi Nazionali ed Europei, fanno parte di una strategia volta a stimolare lo sviluppo delle infrastrutture, le azioni che si intendono porre in essere nell'ambito dell'impianto normativo così detto "sblocca Italia". In particolare si intende:

1. Realizzare un catasto federato delle infrastrutture in grado di abbassare i costi ed i tempi di realizzazione delle infrastrutture a banda ultralarga, fornendo al contempo uno sportello unico che semplifichi e velocizzi la macchina amministrativa.
2. Anoverare le opere di infrastrutturazione per la banda ultra larga alle opere di urbanizzazione primaria.
3. Dotare gli insediamenti civili ed industriali di infrastrutture a banda ultralarga prevedendo l'obbligo per le nuove costruzioni e la possibilità di sgravi fiscali per le ristrutturazioni sugli insediamenti già presenti.
4. Prevedere, nel pieno rispetto della normativa vigente in tema paesaggistico e di protezione del patrimonio artistico, la possibilità di utilizzare tutti i possibili veicoli di diffusione della banda larga (fognature, linee aeree, fiumi, canali di irrigazione, cavedi dell'illuminazione pubblica).
5. Prevedere la possibilità che l'identità digitale elettronica (es. SPID) sia utilizzabile per accedere a tutte le reti Wi-Fi sul territorio nazionale aperte e gestite da Amministrazioni Pubbliche.
6. Migliorare l'impianto del così detto "decreto scavi" al fine di ridurre i tempi di realizzazione delle opere di infrastrutturazione ed i relativi costi

Investimento privato

Attualmente gli operatori privati di Tlc hanno espresso l'intenzione di fornire allo sviluppo della rete a banda ultralarga circa 1,7-1,9 Miliardi di euro nelle principali città per il prossimo triennio.

Al momento è in via di conclusione la consultazione pubblica per l'aggiornamento della mappa della disponibilità di servizi di connettività a Banda Larga e a Banda Ultra Larga offerta dagli operatori di telecomunicazioni di rete fissa, mobile e wireless, al fine di identificare le aree in cui gli operatori non sono finora intervenuti con i propri programmi di infrastrutturazione né hanno interesse a farlo in un prossimo futuro.

La consultazione, che riguarda 94000 aree comunali e sub comunali del territorio nazionale, si svolge in conformità agli "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a Banda Larga " e ai sensi dei regimi di Aiuto di Stato approvati dalla Commissione Europea per gli interventi per la Banda Larga e per la Banda Ultralarga.

Alla luce dei risultati della consultazione si potrà avere un quadro più chiaro di dove si dovranno porre in essere gli interventi per il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda europea digitale 2020. In contributi, infatti, ricevuti dagli operatori saranno utilizzati per definire l'ambito di intervento del Piano Nazionale per la Banda Larga e per la Banda Ultra Larga che riguardano:

- interventi diretti di infrastrutturazione in fibra ottica di proprietà pubblica per abilitare nodi di rete all'offerta di servizi a larga banda;
- interventi indiretti mediante la concessione di contributi ad operatori per il superamento del divario digitale su tutto il territorio nazionale previsti dal Piano Nazionale Banda Larga;
- interventi indiretti per la diffusione delle infrastrutture abilitanti lo sviluppo dei servizi basati su velocità di connessione superiori a 30 Mbps, previsti dal Piano Nazionale per la Banda Ultra Larga.

INTERNET GOVERNANCE

Il semestre di presidenza potrà essere anche un'occasione per rilanciare il tema della Internet Governance sul quale il Governo è più che mai convinto che l'Europa abbia bisogno di trovare una voce unitaria.

A seguito del recente annuncio del rilascio da parte del Governo Americano del controllo su ICANN, si è attivata una profonda riflessione a livello internazionale per l'individuazione di soluzioni alternative all'attuale modello di governance.

L'Italia sostiene una posizione coordinata con gli altri stati membri europei, secondo alcune linee guida:

1. Riaffermare la propria adesione al modello multistakeholder coerente con una internet unica, non frammentata, aperta e libera, sicura e stabile
2. Chiedere maggiore chiarezza sui ruoli e responsabilità degli stakeholder
3. Affrontare le diverse problematiche basandosi sul dialogo multistakeholder
4. Supportare strenuamente l'internazionalizzazione di ICANN
5. Rafforzare il presidio italiano ed europeo negli ambiti internazionali di discussione dei temi legati alla governance
6. Supportare proposte di regole condivise a livello internazionale, con particolare riguardo a quelle che salvaguardano i diritti di proprietà intellettuale

In questa ottica appare sempre più importante rivedere anche il ruolo del GAC (Governmental Advisory Committee) e partecipare attivamente al processo ormai avviato di trasformazione.

E' opportuna quindi una partecipazione convinta e consapevole nei Forum in cui si vedranno discussioni particolarmente attive su questi temi nel corrente anno.

Nel prossimo mese di settembre, per esempio, si terrà a Istanbul l'Internet Governance Forum, un forum mondiale sul futuro Governance della Rete.

L'Italia, con il semestre di Presidenza del Consiglio UE, potrà seguire attentamente l'evoluzione delle discussioni in corso facendosi parte attiva nella individuazione di un modello condiviso.

SPETTRO RADIO-ELETTRICO

Il Governo intende attuare una riforma del sistema frequenziale italiano, conseguendo un uso più efficiente e razionale dello spettro, e operando principalmente sui seguenti punti:

1. Garantire il rispetto degli accordi internazionali risolvendo l'annosa problematica interferenziale verso gli Stati confinanti;
2. Riorganizzare il settore dell'emittenza locale eliminando ambiguità, dando certezza di risorse e superando un'eccessiva e ingiustificata saturazione dello spettro;
3. Valutare possibili nuove bande di frequenze per la larga banda mobile e promuovere le nuove tecnologie.

Quanto al primo punto, attualmente l'Italia sulla base delle pianificazione delle frequenze adottata dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, con le dovute precauzioni d'uso a tutela delle utilizzazioni legittimamente riconosciute ai vari Paesi dal piano di Ginevra 2006, ha assegnato ai propri operatori la quasi totalità delle frequenze disponibili. Tale circostanza è stata però motivo di accertate situazioni interferenziali verso i Paesi confinanti e conseguentemente le reazioni suscitate nei Paesi interessati hanno indotto sia l'ITU sia l'Unione Europea a monitorare la situazione e invitato l'Italia ad avviare incontri bi/multilaterali. L'esito positivo di detti incontri non è di facile realizzazione per i complessi aspetti tecnico-giuridici che emergono.

Si intende quindi procedere con una azione che risolva in più momenti attuativi il problema interferenziale. Attualmente, il Ministero, in collaborazione con l'Agcom, sta procedendo a dare attuazione alle previsioni del decreto legge n. 145/13, che prevede l'esclusione dalla pianificazione e la conseguente liberazione, in tempi ragionevolmente rapidi (entro il 31 dicembre 2014), delle frequenze attribuite internazionalmente a Stati esteri, ma assegnate agli operatori italiani e causa di accertate interferenze.

Successivamente sarà però necessario ripensare l'intero settore televisivo locale operando sia su un piano tecnico-giuridico sia finanziario. Sono infatti allo studio valutazioni sulla possibile contrazione del numero degli operatori di rete (gestori della rete e della frequenza in ambito locale), ferma restando la garanzia per i fornitori di servizi media di poter continuare ad esercitare l'attività imprenditoriale propria del settore e costituente il vero *core business*, ossia la trasmissione di contenuti editoriali. Conseguentemente, anche i contributi statali riservati all'emittenza locale al fine di

garantire il pluralismo informativo dovranno essere riservati ai soggetti titolari di autorizzazione in qualità di fornitori di contenuti e non per gli operatori di rete, in analogia, del resto, a quanto già avviene nel settore dell'editoria.

Nel quadro della riforma del settore il Governo auspica che a breve si possa definire la procedura di infrazione promossa dalla Commissione europea nel 2005 in tema di pluralismo televisivo. L'Italia ha infatti proceduto a mettere a gara tre multiplexer (frequenze) a livello nazionale, e nei giorni scorsi il Ministero ha assegnato all'unico partecipante uno dei tre lotti in questione. Sulla base di detta situazione del mercato televisivo italiano considerata unitamente all'analisi della capacità trasmissiva esistente, effettuata da una indagine Agcom, il Ministero potrebbe chiedere la chiusura della procedura di infrazione europea.

Argomento rilevante, all'attenzione del Governo, è anche la prossima Conferenza mondiale del 2015 in cui si tratterà dell'assegnazione al servizio radiomobile terrestre di ulteriori risorse frequenziali da sottrarre alla radiodiffusione televisiva, con possibile indicazione dei tempi di liberazione della banda 700 MHz. La situazione italiana è complessa in quanto, a differenza di quasi tutti gli altri Paesi europei, in Italia lo spettro radioelettrico è "saturo" e non c'è al momento un numero tale di frequenze libere da poter effettuare in tempi brevi il *refarming* dell'intera banda dei 700 MHz.

Sarà quindi compito dell'Amministrazione studiare le misure più idonee, sia a livello tecnico che giuridico, che possano rendere più agevole la liberazione della banda, cosa che può avvenire tramite due mezzi: sfruttamento al massimo delle nuove tecnologie capaci di ottimizzare l'efficace uso dello spettro (in tale ottica appare di primaria importanza lo sviluppo della tecnologia DVB-T2) e attuazione di strumenti mirati a ridurre la congestione dello spettro radio destinato alla radiodiffusione televisiva in Italia definendo una serie di misure equamente bilanciate tra rispetto dei vincoli di uso efficiente dello spettro e incentivi all'associazionismo.

Maggiore disponibilità presenta invece la cosiddetta banda L, 1452-1492 MHz, destinata a livello comunitario alle reti mobili commerciali per applicazioni del tipo SDL (Supplemental Down Link) ossia per il solo collegamento in discesa tra stazione base e mobile a supporto delle reti mobili cellulari. Nella revisione del Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze, attualmente in consultazione pubblica sul sito istituzionale del Ministero, è stata inclusa questa decisione e pertanto, nel prossimo futuro, la banda L potrebbe assegnarsi con una procedura competitiva o comparativa.

RAI

Contratto di servizio 2013-2015

Il contratto di servizio della Rai è scaduto il 31 dicembre 2012. Il nuovo schema di contratto di servizio tra il Ministero dello Sviluppo economico e la Rai è stato presentato dal vice-ministro per lo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni Antonio Catricalà (Governo Letta I) il 20 settembre 2013 ed è stato assegnato il 26 settembre 2013 alla Commissione di vigilanza servizi radiotelevisivi (Bicamerale) che ha dato parere favorevole il 7 maggio 2014. Il contratto di servizio stabilisce diritti e obblighi della società concessionaria come previsto dal Testo unico della Radiotelevisione del 31 luglio 2005, n. 177. Il nuovo testo introduce alcune novità. Per esempio:

- l'impegno ad ampliare la copertura del segnale televisivo sul territorio nazionale (art. 2 comma 1 lettera A)
- il divieto di informazioni commerciali nelle reti tematiche per minori (art. 2 comma 1)
- l'impegno a programmare serie televisive in lingua inglese sottotitolate in inglese (art. 4 comma 1 let G)
- l'introduzione di norme contro la pubblicità occulta (art. 5 comma 14)
- l'introduzione di norme per escludere la commissione a società di produzione detenute da agenti di spettacoli la produzione di programmi riguardanti gli artisti rappresentati (art. 14)
- l'impegno a migliorare gli strumenti per la fruizione dei programmi da parte dei portatori di disabilità sensoriale (art. 11 e altri)

Nuova convenzione

Il Ministero dello sviluppo economico ha deciso di anticipare il percorso di consultazione per il rinnovo della Convenzione relativa all'affidamento del servizio pubblico radio-tv di durata ventennale che scadrà il 6 maggio 2016. L'intenzione del Governo, espressa in pubblico anche dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, è di lanciare una grande consultazione pubblica aperta ai cittadini, anche utilizzando la Rete, sul modello del rinnovo del Royal Charter britannico. L'obiettivo è quello di restituire la parola ai cittadini che pagano il canone e di sottrarre la discussione sull'azienda pubblica dei prossimi 10 anni al monopolio della politica e dei media. L'intenzione del Mise è di avviare la consultazione entro poche settimane.

Riforma del canone

Il canone Rai per legge R.D.L. 21/02/1938 n. 246 è in realtà un'imposta di scopo sulla detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione dei programmi televisivi. Nel 2014 l'importo unitario del canone ordinario è rimasto invariato (113,5 euro). Il tasso di evasione del canone nel 2013 è stato sostanzialmente analogo a quello registrato nell'anno precedente (27 per cento, per un importo di circa 600mila euro), un livello che non ha eguali nel resto d'Europa. Il Governo si è impegnato ad approvare in autunno una riforma del canone che cambi profondamente la modalità di riscossione per rendere la tassa meno odiosa e più equa, e recuperare l'evasione. Stiamo valutando, in collaborazione con il Mef, più ipotesi di fattibilità. La decisione di questi giorni della Rai di inviare il bollettino per il pagamento del canone speciale a decine di migliaia di imprese e partite Iva rafforza la convinzione del Governo che sia più che mai urgente intervenire con una riforma radicale del sistema.

POSTE

A seguito dell'attribuzione nel 2011 all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delle funzioni di regolamentazione, vigilanza e tutela degli utenti del mercato postale spettanti al MiSE, il Ministero esercita nei confronti di Poste Italiane S.p.A. il seguente complesso di poteri:

- affidamento del servizio universale
- perfezionamento del contratto di programma con Poste Italiane
- gestione dei fondi per gli oneri del servizio universale nel settore postale
- adozione del programma di emissione di carte valori postali
- attività di supporto mediante gli organi territoriali alla attività di vigilanza svolta dall'AGCOM sull'assolvimento degli obblighi a carico del fornitore del servizio universale
- partecipazione all'attività dell'Unione Postale Universale

Il servizio universale postale è affidato a Poste Italiane fino al 2026 (in occasione del recepimento della direttiva relativa al compimento del mercato dei servizi postali è stato previsto un periodo di 15 anni a partire dal 2011). Con cadenza quinquennale, il MiSE verifica, sulla base di un'analisi dell'AGCOM, la conformità dell'affidamento ai criteri di legge e la sussistenza di un miglioramento di efficienza sulla base di indicatori definiti e quantificati dall'AGCOM e, in caso di esito negativo della verifica, può revocare l'affidamento.

Altro compito del MiSE è il perfezionamento del contratto di programma con Poste Italiane. Il MiSE stipula il contratto di programma con Poste Italiane. Il contratto di programma disciplina principalmente l'erogazione del servizio universale postale, gli obiettivi di contenimento dei costi e di efficienza della gestione, stabilendo l'entità della compensazione riconosciuta dallo Stato al fornitore a copertura degli oneri sostenuti nell'espletamento del servizio universale, previa verifica dei costi da parte dell'AGCOM. Ai fini del perfezionamento del contratto, MiSE cura la notifica alla Commissione europea dello schema contrattuale per la verifica della compatibilità dell'aiuto (rappresentato dalla compensazione riconosciuta a Poste Italiane) con le norme del Trattato UE.

In proposito, sono stati comunicati ai competenti Servizi della Commissione europea i dati e gli approfondimenti richiesti inerenti ai compensi dell'Onere del servizio universale a Poste per il periodo contrattuale 2012/2014, calcolati sulla base della formula del subsidy cap contenuta nel precedente CDP 2009/2011. Si è in attesa di conoscere al riguardo le

valutazioni della CE, che restano strettamente connesse anche alla definizione dello schema di CDP con Poste Italiane per il periodo successivo 2015/2019.

Tra le competenze in materia postale ancora svolte dal Ministero dello sviluppo economico - a seguito degli interventi previsti con decreto legge del 6 dicembre 2011, n. 201, coordinato con la legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214 - acquistano particolare rilevanza quelle che riguardano le attività internazionali. A questo proposito, assumono assoluto rilievo sia la Conferenza Strategica Mondiale dell'UPU che si terrà in Costa D'Avorio dal 14 al 15 settembre 2014 che la Sessione annuale del Consiglio di Amministrazione dell'UPU che si terrà a Berna (Svizzera) nel periodo dal 27 ottobre al 14 novembre 2014 e nell'ambito di questa sessione si svolgeranno, le riunioni concernenti i project-groups delle quattro commissioni che costituiscono il Consiglio di Amministrazione dell'UPU. L'Italia infatti, dopo otto anni, è rientrata a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'UPU come Paese membro, a seguito delle elezioni che si sono tenute nel corso del venticinquesimo Congresso dell'Unione Postale Universale (Doha, Qatar – 24/09-15/10/2012).

L'Italia è entrata a far parte altresì di alcuni project-groups: "Financial Inclusion", "Governance Issues on Remuneration" e "Reform of the Union" ed ha assunto la presidenza del nuovo gruppo di lavoro "Postal Macroeconomics".

SEMESTRE ITALIANO

L'Italia ha da pochi giorni assunto la presidenza di turno del Consiglio Europeo. E' un impegno complesso, importante, che ci responsabilizza anche per dimostrare la capacità del sistema Paese di proporre un'idea di Europa e di mercato unico digitale che vorremmo contribuire a perseguire.

Il Mise ha avviato da tempo una serie di incontri bilaterali e multilaterali con i partner europei per assicurarsi supporto e collaborazione con la presidenza italiana per arrivare a un'Europa che parli con una voce sola nel consesso internazionale, indicazione peraltro ribadita recentemente in occasione della riunione del Consiglio europeo delle telecomunicazioni che si è tenuto a Lussemburgo il 6 giugno e in occasione di un incontro con la Vice Presidente della Commissione, Neelie Kroes.

Il Governo ritiene prioritario per la politica industriale nazionale ed europea il concreto sviluppo dell'Agenda Digitale e assume l'impegno di portare questa convinzione nel semestre di Presidenza, ritenendo che sul tema delle comunicazioni e del digitale sia necessario continuare sulla linea tracciata e portata avanti con i provvedimenti della Commissione che vanno nella direzione di una visione europea e di una uniformità che superi i confini degli Stati membri. Se la Rete è oggi giustamente riconosciuta come l'infrastruttura strategica di questo secolo è determinante che gli Stati membri assumano strategie e regolamentazioni comuni che rafforzino la visione europea e contribuiscano a renderla competitiva.

Ma oltre a scenari di lungo termine che impegneranno le nostre discussioni, vi sono alcune proposte legislative alle quali l'Italia dovrà porre estrema attenzione, poiché suscettibili di una possibile chiusura di un accordo politico grazie alla mediazione della nostra presidenza. I temi in discussione, infatti, sono tanti e saranno oggetto di trattazione formale nel Consiglio europeo dei ministri Telecom del prossimo novembre. L'Italia si impegnerà a uno sforzo di sintesi delle posizioni di tutti gli Stati membri, cercando al contempo di difendere e supportare gli interesse degli stakeholder e del mercato domestico (ovviamente inserito in un più ampio scenario europeo).

Ritengo necessario portare a compimento l'iter degli atti già in discussione per rafforzare il mercato unico digitale europeo. In particolare le proposte legislative relative al "pacchetto continente connesso" (TSM), alla direttiva relativa all'elevato livello comune di sicurezza delle reti e le informazioni in tutta l'Unione (NIS) ed alla direttiva sull'accessibilità e usabilità del web.

Il Governo italiano agirà da facilitatore tra gli altri Stati membri al fine di trovare il modo migliore, più veloce e diretto per massimizzare ogni sforzo utile ad una visione comune nel settore delle telecomunicazioni e dell'innovazione tecnologica.

La proposta sul mercato digitale unico (TSM) costituisce un passo avanti normativo fondamentale verso la creazione di un mercato unico delle comunicazioni elettroniche, lo stimolo degli investimenti nella rete, una maggior copertura e accesso alla banda larga, un aumento della competitività delle imprese europee. L'adozione della proposta porterà effetti notevoli per i consumatori, per lo sviluppo di nuovi servizi e dunque per l'occupazione. La proposta contiene 3 linee d'intervento principali sulle quali il Parlamento europeo si è espresso in sede di prima lettura:

- I diritti dei consumatori e la neutralità della rete
- L'abolizione delle spese di roaming
- Il coordinamento dello Spettro radioelettrico

Gli altri due obiettivi della proposta riguardano l'armonizzazione dei prodotti di accesso virtuale e un regime di autorizzazione unica a livello EU.

La lettura del Parlamento europeo ha reso l'iter legislativo più lungo di quanto originariamente auspicato, facendo emergere delle divergenze di vedute – a volte sostanziali – su alcuni punti determinanti quali la gestione dello spettro e la neutralità della Rete (vero snodo critico di una riflessione più ampia sulla nostra concezione di Internet e di esercizio dei diritti fondamentali di espressione e libertà).

Il secondo tema fondamentale che sarà oggetto di massima attenzione è relativo alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione nell'Unione (cd direttiva NIS).

Scopo della direttiva è assicurare un elevato livello comune di sicurezza delle reti e dell'informazione nell'Unione. Questo presuppone il miglioramento della sicurezza di internet e delle reti e dei sistemi informativi privati su cui si fonda il funzionamento delle nostre società e delle nostre economie. A questo scopo si chiede agli Stati membri di aumentare il loro grado di preparazione e di migliorare la collaborazione reciproca, agli operatori di infrastrutture critiche, come l'energia, i trasporti e i principali fornitori di servizi della società dell'informazione (piattaforme di commercio elettronico, reti sociali ecc.) e alle pubbliche amministrazioni, di adottare misure adeguate per gestire i rischi di sicurezza e segnalare alle autorità competenti gli incidenti gravi.

La proposta è presentata insieme alla comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza in merito ad una strategia europea per la cybersicurezza. L'obiettivo della strategia è dare vita a un ambiente digitale sicuro e affidabile, promuovendo e proteggendo i diritti fondamentali e altri valori costitutivi dell'UE. La presente proposta costituisce la misura principale della strategia. Le altre misure previste dalla strategia in questo settore riguardano la sensibilizzazione, lo sviluppo di un mercato interno di prodotti e servizi attinenti alla cybersicurezza e la promozione di investimenti in R&S. Questi interventi saranno completati da altre misure destinate a rafforzare la lotta contro la criminalità informatica e a elaborare una politica internazionale dell'UE in materia di cybersicurezza.

€ 4,00



17STC0005550